

Il riordino degli Istituti Professionali (Legge 107/2015 art. 1 comma 44)

Secondo le ricerche del Cedefop nel 2020 l'economia europea richiederà il 31,5% di occupati con alti livelli di istruzione e qualificazione, il 50% con livelli intermedi mentre i posti di lavoro per i soggetti con bassi livelli di qualificazione crolleranno dal 33% del 1996 al 18,5%. Per procedere nella direzione dello **sviluppo di innovazione serve un aumento generalizzato della dotazione di capitale umano del Paese.**

L'Italia, nei confronti dei paesi avanzati è un Paese **in ritardo sulle variabili del capitale umano. Per innalzare il livello generale di capitale umano occorre agire sulla formazione iniziale**, elevando sia i risultati della parte debole del sistema, riducendo la dispersione scolastica e aumentando il numero di persone con qualifica o diploma professionale, **sia sui livelli alti**, aumentando il numero di persone con titoli di livello terziario.

Il sistema di Istruzione e formazione professionale si è rivelato un ottimo percorso per mantenere nel sistema educativo e portare ad un titolo di studio una tipologia di giovani più orientata all'apprendimento induttivo e alla professionalizzazione tecnica.

Al contrario, **l'ordinamento di IP** non si è rivelato adeguato alla tipologia di utenza a cui si rivolge, con esiti drammatici in particolare dal punto di vista della dispersione scolastica.

1. Criticità della filiera formativa

Sono circa 18 ogni 100 18-24enni quelli che non hanno conseguito un diploma superiore alla licenza media (secondaria di primo grado), né hanno una qualifica professionale di durata almeno biennale, né frequentano un corso formativo. Si tratta di una cifra molto elevata che segna una distanza ancora notevole dall'obiettivo del 10 per cento previsto nell'ambito della Strategia Europa 2020.

Gli Istituti professionali hanno il non invidiabile primato del più alto tasso di dispersione. [...]

Dalla fine degli anni '90 fino a cinque/sei anni fa il tasso di dispersione ha spesso raggiunto e superato il **50%**. [...] Come riportato dal documento di Tuttoscuola consegnato alla VII commissione Camera in occasione delle audizioni del giugno 2014 sulla dispersione scolastica: “ Nell'ultimo quinquennio il tasso di dispersione è sceso sempre più verso il 40%, toccando nel 2014, al termine dell'ultimo quinquennio, il 38,1% [...] Sono comunque sempre più di 50 mila gli studenti dispersi dai professionali rispetto agli iscritti di cinque anni prima.

Ancora negli Istituti professionali, dati 2013, si osserva che:

- Alla fine del 1° anno il 54,4% degli studenti ha criticità formative: bocciature a giugno o debiti
- A settembre si registra il **28,2 %** di insuccesso (bocciati) (rispetto al 9,4% dei licei, il 20,4% dei tecnici e il 21,1% dei licei artistici)
- Negli anni successivi la percentuale di bocciati resta la più alta (19%,17% e 16%)

Gli Istituti Professionali si rilevano l'elemento debole della filiera formativa - determinanti quindi per ridurre la dispersione scolastica

Nel nostro paese non solo è stata privilegiata una formazione di stampo generalista, ma persino **l'ordinamento di IP si è sviluppato secondo un modello “liceale” di apprendimento e non secondo quell'approccio pedagogico tipico della Vocational Educational Training di stampo**

europeo, caratterizzata dalla valorizzazione del lavoro, dal metodo induttivo, dalla priorità dei compiti concreti e contestualizzati, da ambienti di apprendimento assunti dal mondo reale.

Ciò ha causato storicamente una **notevole dispersione proprio nei percorsi di IP**, poiché rappresentano la massima distanza tra il tipo di percorso offerto e le esigenze della specifica utenza. Inoltre, l'integrazione fra azienda e scuola è lontana dall'essere realizzata. Il modello prevalente è infatti quello dello *stage* di breve durata, al di sotto delle 3 settimane, con un basso grado di coinvolgimento delle aziende, una netta separazione fra aula e lavoro ed un sistema di valutazione degli apprendimenti sul lavoro puramente formale.

La IeFP si conferma invece come strumento antidispersione. Le indagini sulla IeFP evidenziano come la filiera giochi un ruolo importante nel programma del sistema educativo italiano, prima di tutto per quantità: oltre 300.000 iscritti, una crescita del 52% rispetto al 2010-2012.

Crescono sempre più sono gli studenti che scelgono la IeFP presso le scuole. In particolare chi sceglie la IP quinquennale "pura" ormai è poco meno della metà degli iscritti:

Nell'a.s. 2011/2012 gli iscritti al primo anno di IeFP in sussidiarietà integrativa erano 67.373, il 48% dei 140.650 iscritti al primo anno del quinquennio I.P.

Nel 2012/2013 è avvenuto il sorpasso: gli iscritti al primo anno di sussidiarietà integrativa sono diventati la maggioranza: 70.132 su 138.566. il 50,61%.

2. L'anomalia italiana

La Vocational Educational Training in Italia sconta un'anomalia storica: **due sistemi che si sovrappongono, quello di IP e quello di IeFP.**

Si tratta di unificare tali sistemi, orientandoli chiaramente verso una connotazione professionalizzante e superando ogni carattere di scuola generalista, caratterizzata da studi disciplinari e astratti. Si potrebbe ipotizzare **un'evoluzione del sistema scolastico professionalizzante, in una logica di confluenza verso un sistema unitario di IeFP, con erogazione da parte degli Istituti Professionali Statali e da parte delle istituzioni formative**

Gli Istituti Professionali dovranno prevedere percorsi più fortemente professionalizzanti incontrando e rispondendo alle specificità dell'offerta produttiva del territorio, secondo l'ordinamento di IeFP. Perché ciò possa accadere si dovrà garantire da un lato **un forte investimento metodologico negli Istituti Professionali, per il superamento del modello "liceale" di apprendimento**, recuperando invece quell'approccio pedagogico tipico della *Vocational Educational Training* di stampo europeo, caratterizzata dalla valorizzazione del lavoro, dal metodo induttivo, dalla priorità dei compiti concreti e contestualizzati, da ambienti di apprendimento assunti dal mondo reale, ecc...

La riqualificazione dei saperi a contenuto vocazionale implica la **descolarizzazione dell'attuale modello formativo ed un graduale avvicinamento al sistema duale vigente in altre realtà europee.**

Occorre prevedere una programmazione dei cicli formativi in cui la attività lavorative e scolastiche siano pensate dentro **un unico percorso**, sebbene realizzate in due luoghi di apprendimento distinti: **l'impresa** che organizza il *training* del giovane per un certo ammontare di ore a settimana; **la scuola o l'agenzia formativa** che assume il compito di governare complessivamente il processo di apprendimento, coordinando anche le programmazioni e le valutazioni delle attività realizzate *on the job*.

Tutto ciò richiede un'efficace collaborazione e coordinamento tra i diversi livelli di governo e i vari soggetti coinvolti: istituzione pubblica, scuole e imprese.

Occorre per questo:

- > **aggiornare lo schema di intesa riguardante le linee guida per realizzare organici raccordi** tra i percorsi degli IP e IeFP del 14 dicembre 2010, orientandolo in una logica di erogazione della IeFP come ordinamento prevalente od esclusivo;
- > **dotare gli Istituti Professionali dei margini di autonomia e flessibilità organizzativa** adeguati all'ordinamento di IeFP;
- > **Regolamentazione del sistema dei passaggi tra i percorsi scolastici e i percorsi di istruzione e formazione professionale;**

E' attualmente ancora in fase di definizione la regolamentazione del sistema dei passaggi tra i percorsi scolastici e i percorsi di istruzione e formazione professionale.

Le Regioni e PA sempre in vista della piena definizione del sistema di IeFP, a partire dal

2013 hanno lavorato, all'interno di un gruppo tecnico costituito ad hoc ed allargato alla partecipazione di rappresentanti del MIUR e del MLPS, alla stesura di una proposta di accordo avente ad oggetto "indicazioni metodologico-operative e standard minimi relativi alla gestione da parte delle Istituzioni scolastiche e formative dei passaggi degli allievi, anche ai fini della ripresa degli studi eventualmente interrotti, tra i diversi indirizzi e percorsi del sistema di Istruzione e Formazione di secondo ciclo e del processo di riconoscimento dei crediti formativi validati in attuazione del c. 10, art. 1, DLgs. n. 226/2005". Tale confronto ha portato, nel mese di aprile 2014, alla condivisione in sede di Coordinamento tecnico di una proposta da parte delle Regioni e PA. Su tale proposta, però, nonostante i ripetuti solleciti da parte delle Regioni al MIUR, non si sono più avute occasioni di confronto. Inutile ribadire quanto tale aspetto sia centrale ai fini della compiuta definizione del sistema, anche e soprattutto in considerazione dell'impatto che tale provvedimento potrebbe determinare in termini di successo formativo e prevenzione dell'abbandono scolastico e formativo.

> Revisione del Repertorio delle qualifiche e dei diplomi di IeFP e degli IP;

Ulteriore questione ancora aperta è relativa alla necessità di attivare quanto previsto dalla norma, e cioè la **revisione periodica del Repertorio delle qualifiche e dei diplomi per l'IeFP**, aggiornando le figure presenti e inserendo le nuove figure che dai territori si sollecita vengano attivate. La prima revisione del Repertorio nazionale dei titoli di qualifica e di diploma doveva già avvenire nel 2013. Si auspica che il MIUR voglia convocare al più presto i tecnici su tale questione che diventa impellente, alla luce della necessità di estendere il raggio d'azione della IeFP anche ad altri ambiti economico produttivi, anche tenuto conto della trasformazione del sistema di istruzione professionale di Stato, che ha visto la cancellazione dei percorsi triennali.

Sarebbe opportuno affiancare a tale revisione del Repertorio IeFP la **revisione delle figure professionali oggetto dei percorsi di Istruzione Professionale** al fine di adeguarli, renderli coerenti al sistema di IeFP, evitando e superando inutili sovrapposizioni e incoerenze, avviando parallelamente il percorso di descrizione delle figure professionali per competenze, così come previsto dal d.lgs. 13/2013 e dal D.I. 30.6.2015. Obiettivo finale di tale lavoro potrebbe essere quello di **creare un unico Repertorio di Istruzione e Formazione Professionale che rappresenti il riferimento unitario per il sistema di IeFP e IP.**